

Domenica della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Deuteronomio 18, 15 - 20****Marco 1, 21 - 28****1) Orazione iniziale**

O Padre, che hai inviato il tuo Figlio a insegnare con autorità la tua via e a liberarci dalle potenze del male, fa' che sperimentiamo l'intima gioia di affidarci unicamente a te, per testimoniare con la vita la nostra fede.

2) Lettura: Deuteronomio 18, 15 - 20

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".

Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

3) Commento ¹ su Deuteronomio 18, 15 - 20

- La prima lettura dell'odierna liturgia ci chiarisce il senso della parola " profeta" e ci dice che, non è la stessa cosa di indovino, ma significa " parlare a nome di Dio". inoltre sappiamo che per Israele solo la Torà (In principio, Nomi, E chiamò, Nel deserto, Parole) veniva studiata, come norma, per regolare la propria condotta di vita; ma non sui profeti, perché ad interpretare la parola della Legge c'erano i rabbini e gli scribi. Ma l'autore del brano odierno dice che Mosè "parlò al popolo dicendo: Il Signore tuo Dio susciterà per te... un profeta pari a me; a lui darete ascolto". Da qui deduciamo che il primo profeta fu Mosè che parlando a nome di Dio, intercessore fra Dio e il gregge del suo pascolo, preannuncia la venuta del Cristo, il profeta per eccellenza a cui dovranno dare ascolto come suggerisce anche il Padre dopo che Gesù è stato battezzato da Giovanni nel giordano (Mt 17,5). Il popolo d'Israele per quasi due millenni è vissuto e vive ancora attorno a questa speranza.

- La prima lettura è tratta da Deuteronomio, l'ultimo libro del Pentateuco (I primi cinque del 1° testamento). Mosè è il primo grande profeta, parla a nome di un altro: pro- al posto di - phemi-parlare. Quando il popolo di Dio diventa numeroso Mosè preannuncia la venuta di un profeta al quale dice "darete ascolto" anche qui, dice bene il piemontese col termine "ascolta", che vuol dire, obbedisci per il tuo bene! Il profeta è un dono del Signore ed è la risposta a quanto il popolo ha chiesto a Dio sull'Oreb, quando si sono spaventati dei tuoni e lampi con cui è stata associata la voce del Signore: "Che io non oda più la voce del Signore e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". La presenza di Dio fa paura. In Esodo si dice che Mosè vide Dio "faccia a faccia" Dio non ha volto, ma Mosè è entrato in una relazione intima con Dio, parlavano come uno parla col suo amico.

Di fronte a un assoluto sembra che la nostra vita non abbia più senso, ma se pensiamo che è Dio ad aver creato le cose e le fa sussistere, Dio entra nella nostra storia. La profezia è il manifestarsi del senso delle cose che facciamo e di un senso che viene da Dio. Ogni uomo-profeta è legato alla sua cultura, alla sua storia, ognuno di noi, se è attento ad ascoltare la Parola può essere profeta, ognuno ha la responsabilità di esserlo nel suo piccolo, ma l'unico vero profeta è Gesù Cristo. L'unico che ci può dare il punto di vista di Dio. La buona notizia è che dentro abbiamo un fratello

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

che ha preso il Premio Nobel, un fratello coraggioso, forte, con le idee chiare io non lo so, ma lui c'è.

Tra noi e Dio c'è una differenza radicale. In Dio non c'è differenza tra il dire e il fare. Suo Figlio, che è la sua Parola è esattamente lui, non un Dio diverso! Come si può diventare un po' più simili a Dio in questo? Non possiamo aumentare le nostre capacità nel fare, possiamo però controllare la nostra capacità nel dire. Come fare? Innanzitutto essendo sempre più presenti a noi stessi. Vivere la vita nell'attimo presente non nei nostri pensieri, che sovente ci ingannano. E poi cerchiamo di essere veri il più possibile per scoprire quello che è la realtà, dire agli altri e a me stesso la relatività di quello che sono, che faccio, che so di me. È solo Dio che può dire: "Io sono dalla tua parte, io posso tutto, farei qualsiasi cosa per te! Noi siamo ambigui e quindi il profeta non può parlare in suo nome. Non può dire: "Dio lo vuole" non si può imprigionare Dio nelle nostre parole. La realtà di Dio è dentro la trama della vita. Come il sangue circola nelle arterie, la parola profetica del Signore circola nella trama della vita. Non so se sono riuscita a comunicare quello che ho nel cuore, ma sintetizzando, voglio dirvi di parlare meno con parole ma far parlare la vostra vita, o se dobbiamo parlare, rimaniamo attaccati alla trama della vita, per non dire parole vuote, perché è nella vita che circola lo Spirito di Dio. E poi non nascondiamoci dietro la scusa: avrei voluto, ma la vita, il lavoro, la famiglia, me lo impediscono; vorrei tanto, ma non ho tempo, non posso, non so essere profeta! Occorre fermarsi ed ascoltare. Dare importanza a trovare il senso di ciò che facciamo e avere l'orecchio del cuore attento al fratello con le idee chiare che è dentro di noi! Ognuno deve trovare con piccoli allenamenti i suoi ritmi per un pacato ascolto e dialogo con la Parola di Dio. Infine occorre essere veri, mettere l'anima a disposizione. Ma non parliamo a vanvera, con la presunzione di dire in nome di Dio quello che pensiamo noi.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

● Gesù inizia il suo ministero annunciando il vangelo del regno di Dio (Mc 1,15). Si ha un regno quando c'è un popolo governato da un'autorità sovrana che esercita il suo potere per mezzo della legge.

Dio è Santo ed esercita il suo dominio per mezzo della potenza dello Spirito Santo; la sua unica legge è l'amore. Vive nel regno di Dio chi, nella libertà dell'amore, si sottomette all'azione potente del suo Spirito che "è Signore e dà la vita". Adamo ed Eva con il peccato si sono ribellati a Dio sottraendosi alla sua sovranità, ed a causa loro tutti gli uomini sono stati costituiti peccatori (Rm 5,12) per cui "giacciono sotto il potere del Maligno" (1Gv 5,15), il quale regna sull'uomo con la forza della menzogna e con la legge del peccato.

Gesù Cristo, nuovo Adamo, sottomesso al Padre con una obbedienza spinta fino alla morte di croce (Fil 2,8), ripieno di Spirito Santo e rivestito di potenza dall'alto al battesimo del Giordano, inizia la sua missione instaurando il regno di Dio con autorità. I demoni si sottomettono a lui, manifestando così che il loro potere sull'uomo ormai volge al termine e che il regno di Dio è entrato nel mondo. La parola di Gesù, al contrario di quella degli altri maestri del tempo, non tende a diffondere delle opinioni dottrinali, chiama invece gli uomini all'obbedienza a lui (1Pt 1,2) per mezzo della fede (cf. Rm 1,5; 6,16-17), la pratica dei suoi comandamenti (Gv 14,21) e la guida del suo Santo Spirito. Oggi è compito della Chiesa, cioè di ogni cristiano, far arrivare il regno di Dio ad ogni uomo su questa terra.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Sì, davvero il Signore è venuto a rovinarci?

La gente si stupiva del suo insegnamento, come quando nel deserto del sempre uguale ci si imbatte nell'inaudito. Si stupiva, e l'ascolto si faceva disarmato. E il motivo: perché insegnava con autorità. Gesù è autorevole perché credibile, in lui messaggio e messaggero coincidono: dice ciò che è, ed è ciò che dice. Non recita un ruolo. Autorevole, alla lettera significa "che fa crescere". Lui è accrescimento di vita, respiro grande, libero orizzonte. Non insegnava come gli scribi...Gli scribi sono intelligenti, hanno studiato, conoscono bene le Scritture, ma le ascoltano solo con la testa, in una lettura che non muove il cuore, non lo accende, non diventa pane e gesto.

Molte volte anche noi siamo come degli scribi con noi stessi, ci basta accostare il Vangelo con la ragione, ci pare anche di averlo capito, spesso ci piace, ma l'esistenza non cambia. La fede non è sapere delle cose, ma farle diventare sangue e vita.

Gesù insegnava come chi ha autorità. Il mondo ha un disperato bisogno di maestri autorevoli. Ma noi chi ascoltiamo? Scegiamoli con cura i nostri maestri e con umiltà, camminando al passo di chi è andato più avanti. Da chi imparare? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito. Dobbiamo scegliere chi dona ali. I maestri veri non sono quelli che metteranno ulteriori lacci alla mia vita o nuovi paletti, ma quelli che mi daranno ulteriori ali, che mi permetteranno di trasformarle, le pettineranno, le allungheranno, le faranno forti. Mi daranno la capacità di volare (A. Potente).

Nella sinagoga di Cafarnaon ha luogo poi il primo miracolo. Un indemoniato sta pregando nella comunità, è un habitué del sabato. Ne aveva ascoltate di prediche... Si può passare tutta una vita andando ogni sabato in sinagoga, ogni domenica in chiesa, pregare e ascoltare la Parola, eppure mantenere dentro uno spirito malato, un'anima lontana che non si lascia raggiungere. Si può vivere tutta una vita come cristiani della domenica senza farsi mai toccare dalla Parola di Dio (G. Piccolo), senza che entri davvero a fare nuova la vita.

Belle e coinvolgenti le due domande che seguono: Che c'entri con noi, Gesù, con la nostra vita quotidiana? Tu sei nel rito della domenica, stai in chiesa, o nell'alto dei cieli; ma cosa c'entri tu con la nostra vita di tutti i giorni? Vuoi sapere se credi? Se questo ti cambia la vita. Sei venuto a rovinarci? La risposta è "sì!": è venuto a rovinare le spade che diventano falci; è la rovina delle lance che diventano aratri, delle dure conchiglie che imprigionava la perla. «Mia dolce rovina» (D. M. Turollo), che rovina maschere e paure, e tutto ciò che rovina l'umano.

- Il Signore libera l'uomo da tutto ciò che lo imprigiona

Ed erano stupiti del suo insegnamento. Lo stupore, esperienza felice e rara che ci sorprende e scardina gli schemi, che si inserisce come una lama di libertà in tutto ciò che ci rinchiodava e ci fa respirare meglio man mano che entra aria nuova e si dilatano gli orizzonti.

Salviamo almeno lo stupore davanti al Vangelo, che è guardare Gesù e ascoltarlo, ma «attonitis auribus» (Regola di san Benedetto) con orecchio incantato, stupito, con occhio meravigliato; guardando come innamorati e ascoltando come bambini, pronti a meravigliarci, perché sentiamo parole che toccano il centro della vita e lo liberano.

I quattro pescatori che chiama di lì a poco, non sono pronti, non sono preparati alla novità, come non lo siamo noi. Ma hanno un vantaggio: sono affascinati dal giovane rabbi, sono sorpresi, come per un innamoramento improvviso, per un'estasi che sopraggiunge.

Gesù insegnava come uno che ha autorità. Autorevoli sono soltanto le parole di chi è amico della vita; Gesù ha autorità perché non è mai contro l'uomo ma sempre in favore dell'uomo. Autorevoli sono soltanto le parole di chi è credibile, perché dice ciò che è ed è ciò che dice; quando il messaggero e il messaggio coincidono. Così per noi, se non vogliamo essere scribi che nessuno ascolta, testimoni che non convincono nessuno, è importante dire il Vangelo, perché un seme che fruttifica senza che tu sappia come, ma più ancora farlo, diventarlo. E spesso i testimoni silenziosi sono i più efficaci ed autorevoli. «Sono sempre i pensieri che avanzano con passo di colomba quelli che cambiano il mondo» (Camus).

C'era là un uomo posseduto da uno spirito impuro, prigioniero di qualcosa più forte di lui. Ed ecco che Gesù interviene: non parla di liberazione, libera; con pronuncia discorsi su Dio o spiegazioni circa il male, ma si immerge come guarigione nella vita ferita e mostra che «il Vangelo non è un sistema di pensiero, o una morale, ma una sconvolgente liberazione» (G. Vannucci).

Mostra che Dio è il liberatore, che combatte contro tutto ciò che imprigiona l'uomo.

I demoni se ne accorgono: che c'è fra noi e te Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? Sì, Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a demolire prigioni; a portare spada e fuoco contro tutto ciò che non è amore. A rovinare il regno degli idoli che divorano il cuore dell'uomo: denaro, successo, potere, egoismi.

Contro di loro Gesù pronuncia due sole parole: taci, esci da lui.

Tace e se ne va questo mondo sbagliato; va in rovina, come aveva sognato Isaia, perché nasca un mondo altro. Vanno in rovina le spade e diventano falci; vanno in rovina le lance e diventano aratri. Si spezza la conchiglia, ma appare la perla.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa nel mondo intero: trasmetta con fedeltà e coraggio a tutti gli uomini la Parola di salvezza, preghiamo?
- Per coloro che vivono il ministero della Parola: si preparino con cura a leggere e meditare la Bibbia e la trasmettano con entusiasmo e sapienza, preghiamo?
- Per chi è sposato e per chi è celibe: in ogni stato di vita si sappia vivere con animo indiviso l'amore di Dio, senza disimpegni o distrazioni, preghiamo?
- Per tutti coloro che vivono il sacramento del matrimonio: sappiano rendere grazie per il dono ricevuto e lo alimentino di giorno in giorno, preghiamo?
- Per la nostra comunità cristiana: la condivisione dell'unico pane eucaristico ci spinga a portare a tutti il messaggio profetico di pace e di liberazione dal male, preghiamo?
- In famiglia e nella vita crediamo veramente in quello che riteniamo di essere oppure ci sono delle riserve fai da te?
- Siamo del parere di san Giovanni che con la venuta, la morte e la resurrezione di Cristo " il principe di questo mondo sarà gettato fuori" in maniera definitiva?
- Veramente crediamo essere la parola di Dio una rovina che, come dice l'ossesso del Vangelo, si converte nel nostro vero bene?

8) Preghiera: Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

Padre, Dio potente e misericordioso, metti a tacere le potenze del male che si agitano nel mondo e donaci un cuore attento e pronto ad ascoltare la voce di Gesù, tuo Figlio e nostro fratello e Signore.